

Laboratori, aule, sala consultazioni e studi dei docenti ricavati su due piani. L'edificio è inagibile dal 1990 dopo un incendio doloso

Nuova sede da 6 milioni per l'ateneo di Udine

Avviato il restauro dell'ex convento di Santa Chiara. L'impresa ha 900 giorni per ultimare i lavori

di Luigi Turel

Novecento giorni, a partire da oggi, per completare il restauro dell'ex convento di Santa Chiara destinato all'Università di Udine. Il conto alla rovescia è scattato infatti stamane con la consegna dei lavori da parte della direzione lavori, la Politecnica Ingegneria e Architettura di Modena, alla Pasqualucci Impresa Costruzioni di Roma che a marzo, con un ribasso del 7,77%, si era aggiudicata l'appalto da 4 milioni 303mila euro (oltre sei milioni il costo complessivo, Iva e spese tecniche comprese).

Gaetano Valenti aveva portato questo compendio in dote all'ateneo friulano sottoscrivendo la convenzione il 13 febbraio 2002 (questo edificio comunque già a metà degli anni Novanta era stato individuato dal Consorzio universitario tra quelli da recuperare e destinare allo sviluppo degli atenei in città). Durante il mandato di Vittorio Brancati era stato avviato l'iter della progettazione, iter che si era concluso con l'appalto. Ettore Romoli raccoglierà i frutti tagliando il nastro - sempre che non ci siano imprevisti - nella seconda metà del 2010. Intanto il Consorzio universitario del Friuli comincerà a pensare a reperire le risorse necessarie per arredare la futura sede dei corsi per Operatori dei beni culturali del dipartimento musicologico.

Dopo Palazzo Alvarez e Casa Lenassi, Gorizia mette così a disposizione dell'Uni-

versità di Udine un altro edificio storico, l'ex convento delle Clarisse appunto. Non solo. Il prossimo anno sarà avviato anche il primo lotto dei lavori per realizzare il campus alla Stella Matutina (si partirà abbattendo l'ex scuola media Locchi ridotta ormai a un rudere). Si completa così con questo terzo lotto il riutilizzo del compendio tra corso Verdi e le vie Santa Chiara e Bocaccio. Il primo, un'ala e i cortili delle «educande» e del «pollame», fu oggetto di un intervento dello Iacp (le ruspe entrarono in azione nel luglio '98 quando venne abbattuta la ciminiera del forno che, prima del secon-

**L'università friulana
resterà proprietaria
dell'immobile
per quindici anni**

do conflitto mondiale, forniva il pane a tutto il distretto militare che si estendeva fino a Idria). Con il secondo lotto invece vennero restaurati la chiesa e l'oratorio per adibirli al Museo dell'Arcidiocesi e del tesoro di Aquileia (nonostante l'inaugurazione nel gennaio 2000, il Museo è ancora un'opera incompiuta).

Questa, in sintesi, la nuova mappa dello stabile quando, dopo 900 giorni lavorativi a partire da oggi, ospiterà, sempre che nel frattempo non ci siano stati cambi di indirizzo, il centro restauro e centro studi musi-

cali, attività didattiche e di ricerca connesse ai corsi per operatori dei Beni culturali del dipartimento con indirizzo musicologico. Nel piano interrato, in quei 270 mq che furono deposito di derrate e dispensa, saranno collocati gli impianti tecnologici mentre al piano terra (944 mq) si troveranno segreteria, portineria, aule e laboratori didattici, la sala consultazione realizzata con la chiusura del portico, servizi e i blocchi scala con l'ascensore. Al primo piano, sfruttando i mille 173 mq, saranno collocati gli studi dei docenti, le aule didattiche, un'altra sala consultazione, laboratori e servizi (i tre blocchi scala saranno restaurati mentre sarà costruito interamente un nuovo blocco). Il secondo piano che si estende per mille 190 mq, infine, sarà riservato a quattro grandi aule.

Quest'ala del compendio fu convento delle Clarisse fino alla soppressione dell'ordine religioso nel 1782. Poi venne riutilizzato come deposito militare. In seguito lo stabile tornò utile per farne la caserma «Sabotino». Divenne poi un tetto di fortuna per i senza-casa fino al marzo 1990 quando, per i danni provocati da un incendio di origine dolosa, lo stabile venne dichiarato inagibile. E da allora è il regno del degrado. Dopo diciassette anni finalmente si prospetta una nuova vita per quel contenitore vuoto con il progetto elaborato dalla Politecnica di Modena che si è avvalsa della collaborazione, per l'aspetto architettonico, dei professionisti goriziani Bruno Brunello ed Elisa Trani.



Il chiosso dell'ex convento di Santa Chiara a lavori ultimani nell'eleborazione grafica del progetto di restauro